



IL TEMPO INTERO

Di Margherita Lanteri Cravet

11 anni ma l'espressione non è da bambina
i tuoi occhi color mare d'inverno
puntati lontano dove sola tu vedi
Nell'infanzia si vivono tutte le età
l'eternità è lì che ti aspetta

Al nido non sentivi ragione
ti accompagnavo in strada
poi mi lasciavi la mano
attraversavi suonavi ed entravi
Salivi poi sul pulmino di scuola
non ti voltavi indietro né esitavi
ti sedevi composta e serena
Il resto del tempo era solo per noi

In terza elementare stravedevo per Sasha
alla materna eri innamorata di Seth
lui ritornò in Sudafrica per sempre
il mio biondino si era perso in altri mondi
La sera sedevo sulle ginocchia di mio padre
partigiano scampato alla ritirata di Russia
mi narrava di donne generose
crudeltà paura fughe ritorni
fiero delle mani incontaminate dal sangue
Piccina avresti temuto la sua vicinanza
di Nonno Paolin troppo vecchio che
poco dopo non ci sarebbe più stato
Fantasticavo di volare via con Capitan Harlock e Maya sull'Arcadia
allora Maia era soltanto un'allegria ape come te pronta ad aiutare
A te mancavano tanti anni ancora eppure ci sei sempre stata

In prima media studiai tedesco da sola
due ore tutti i giorni senza saltarne uno
per poter finalmente conoscere
dei figli dei fiori - scoprii poi - olandesi
Il professore di lettere ci portava
sulle tombe dei caduti in guerra
quella mattina corsi e giocai tra le lapidi
a nessuno dissi che il giorno dopo
anche mio nonno lì sarebbe venuto





Tu delle medie hai frequentato due mesi
una settimana ti bastò per imparare la strada
indipendente come le tue sorelle
con la tua voglia di apprendere e fare
la capacità discreta di stringere amicizie
Desideravi essere considerata già ragazzina

Mimnermo Senofonte Euripide
Plauto Tacito Ovidio
Kierkegaard e Schopenhauer
Mendel e le ossidoriduzioni
Botticelli Monet e Chagall
la tettonica a zolle la relatività generale
l'assurdo turchino dietro la finestra
tra palme e oleandri 5 minuti di corsa
e potevi tuffarti nel mare
ma ai banchi eravamo inchiodati
impermeabili allo spreco sfavillante irridente
noi devoti studenti del Classico Cassini
dove studiò Calvino che in settembre
se ne andò senza preavviso
In ritardo al passaggio a livello
dalla curva il treno poteva sbucare
sotto la barriera e di corsa di là dai binari
il bus per Sanremo preso al volo ogni giorno

Per te non ci furono gli open day delle superiori
lo stesso ti immagino libera di scegliere
scuola professori compagni sport passioni
cambiare ogni giorno il futuro

L'emozione di partire da casa
per l'università nella città rossa
vivere secondo regole mie
continuamente diverse
altri luoghi amici interessi
Al consultorio con la prima amica bolognese
vagabondare e perdersi sotto i portici
emozionarsi a lezione
studiare e divertirsi
piacere e dovere per sentirsi bene
un esame dopo l'altro
le notti e le albe
le piazze i parchi i colli
l'afa e la nebbia
sbandate viaggi avventure





Lontana dalla famiglia e dal mare

Volevi iscriverti a Ingegneria Meccatronica
il tuo mito era Leonardo da Vinci
con il suo genio e le sue invenzioni

In Veneto per insegnare
il ritorno a Bologna
scelte di amore famiglia lavoro
cani bambine e le due torri
dalla mansarda dove non hai vissuto
per non sentirti esclusa
tu nata dopo ti ostinavi
a fingere di ricordare
Le case che le tue sorelle
cambieranno senza di te

Arrivasti tu Dea della primavera
la consapevolezza del dono perfetto
euforia leggerezza energia
anni magici da godere prima
che l'adolescenza tutto cambiasse
Alla fine dell'infanzia l'addio annunciato
Sorridere e accudirti senza che tu capissi
era tutto ciò che restava da fare
per te che ti meritavi il mondo
il nulla di una titanica impresa
attesa senza scampo lotta in fondo all'abisso
fiduciosa assicuravi "sto bene"
con il tuo sorriso miracoloso
la felicità in mezzo all'orrore

Addobbo l'albero e sono noi bambine
non mi passi più decorazioni e ghirlande
ma continui a chiacchierare senza sosta
"non starò mai zitta, mamma,
ho troppe cose da raccontare!"
Per questo fin da piccola a casa malata
mi allenavo in dialoghi incessanti
tornando mio padre scuoteva la testa
Troppo preziose per essere interrotte
la nostra compagnia e le nostre conversazioni
Il pettirosso che liberavo dalla gabbia
perché svolazzasse e si posasse sul letto
ora lo vedo in equilibrio su un ramo in giardino
mi guarda in tralice scuote il capo e vola via





Sommersa in una tempesta celestiale di suoni
non sei con me a questo concerto
del folletto che fa danzare il violino
eppure tu sei in ogni nota che vibra nel cuore
nei fasci luminosi
nel brusio negli applausi
nei fruscii nelle esclamazioni
nei movimenti nei respiri nei passi
nel pulviscolo e nel fumo d'argento
nel rutilare dei faretto a forma di fiore
negli effetti sonori nei cono di luce
negli sguardi e sorrisi
negli occhi chiusi nelle labbra serrate
nei singhiozzi che esplodono dentro
Sei qui anche se non verrai più a nessuno spettacolo
risuonano il tuo entusiasmo la tua meraviglia

Le nuvole le luci i colori
gli arabeschi le sfumature del cielo
sono la tua fantasia e le tue pennellate

Questo vento mi investe e sostiene
arriva da ogni parte
soffia con vigore
non cessa un istante
Il tuo abbraccio per sempre
Alzo gli occhi e sei il sole la pioggia la nebbia l'arcobaleno le stelle
li chiudo e ti sento essere i raggi lo stormire gli effluvi i canti i richiami

La dolcezza e la pace di percepirti ovunque
da minuscola creatura
sei diventata l'universo
la volta celeste che
mi contiene e mi accoglie
Io continuo a fabbricare ricordi
come allora insieme
mi lascio incantare
custodisci la nostra memoria
Sempre tu qui e ora
non c'è più distinzione fra quello
che ho vissuto con te o senza di te
prima durante dopo la tua vita

Risale a un tempo remoto la luce
delle stelle che vediamo brillare





alcune si sono spente per sempre
ma ogni notte le contempliamo
Così inestinguibile Maia risplendi

